

Le scuole di Seattle fanno causa a Instagram e TikTok: stanno avvelenando i nostri ragazzi a scopo di lucro



Il distretto scolastico della città americana ha presentato denuncia contro Meta, Google, Snap e ByteDance perché «hanno sfruttato per profitto i cervelli vulnerabili dei giovani»

Il caso al momento pare essere unico nel suo genere, pur essendo accompagnato dalle **centinaia di cause intentate dalle singole famiglie**. Ma quanto portato avanti dal [distretto scolastico di Seattle](#), metropoli del nord-ovest americano sede di Amazon e Microsoft, potrebbe essere l'inizio di un nuovo movimento. In sostanza tutte le scuole pubbliche della città hanno intentato causa contro i giganti dei social media: **Meta** (Facebook, Instagram, WhatsApp), **Google** (YouTube),

TikTok (l'azienda cinese dietro la piattaforma si chiama **ByteDance**), **Snap**, la società che controlla SnapChat. Perché? Nella denuncia si va direttamente al sodo: «Gli imputati hanno sfruttato con successo i cervelli vulnerabili dei giovani, **agganciando decine di milioni di studenti in tutto il Paese** attraverso un circuito vizioso di risposte positive sui social media che porta all'uso eccessivo e all'abuso delle piattaforme. Peggio ancora», prosegue il documento legale, «il contenuto che gli imputati propongono e indirizzano ai giovani è **troppo spesso dannoso e teso allo sfruttamento** per interessi economici». In sostanza, riassumendo quanto segue nelle 91 pagine che compongono la denuncia, le aziende sopra citate sono portate davanti al giudice per aver «avvelenato i giovani» con **una vera e propria dipendenza da social media**, con il risultato che le scuole non possono **adempiere correttamente alla propria missione educativa** perché un numero sempre maggiore di studenti soffre d'ansia, depressione e altri problemi psicologici legati o acuiti dall'utilizzo delle piattaforme per la socialità digitale.

Come detto, l'iniziativa del distretto di Seattle – un centinaio di scuole per un totale di circa 50 mila ragazzi e ragazze – appare unica nel suo genere. Ma fa seguito a un biennio, 2021 e 2022, che ha visto centinaia di [cause intentate dalle famiglie americane](#) contro le firme dei social media, secondo [Bloomberg](#) almeno una dozzina delle quali legate a **casi di suicidio tra i più giovani**. Da un lato dunque c'è senz'altro l'uscita dal periodo del lockdown – momento di isolamento, vissuto da molti tutto in digitale, che si è rivelato **spesso devastante per la generazione più giovane** -, e dall'altro c'è stata la serie di inchieste portate avanti dal [Wall Street Journal](#), i cosiddetti «Facebook Files» nati a seguito delle [rivelazioni fatte dall'ex dipendente di Mark Zuckerberg, Frances Haugen](#).



Frances Haugen durante l'audizione in Senato

Tra le accuse di Haugen c'era l'affermazione secondo cui la società (Meta, dunque) stava **consapevolmente depredando i giovani vulnerabili** per aumentare i profitti. Nello specifico, gli articoli del WSJ avevano puntato il dito [contro l'algoritmo di Facebook](#) – che sarebbe intenzionalmente premiante dei contenuti divisivi – e su una ricerca interna all'azienda, tenuta poi segreta, che mostrava come l'utilizzo di [Instagram può portare a pericolosi effetti negativi](#). Una slide della ricerca – non a caso risalente al marzo 2020, momento di inizio delle misure di isolamento per limitare la pandemia – raccontava di come **un terzo delle ragazze adolescenti** non a proprio agio con il proprio fisico ritenessero che Instagram le facesse sentire ancora peggio. Il Congresso ha tenuto diverse udienze, a seguito delle quali per esempio Instagram ha [introdotto i controlli parentali sull'app](#). E sono state avviate indagini. Ma la linea di difesa delle aziende – basata sul [Communications Decency Act](#) – si è sempre trincerata dietro l'**immunità dai reclami su contenuti pubblicati dagli utenti**. E su cui le piattaforme avrebbero una

responsabilità relativa. Una legge del 1996 che ha visto diversi repubblicani e democratici d'accordo per l'urgenza di una riforma. Il presidente Biden, in occasione del **discorso sullo Stato dell'Unione**, aveva implorato il Congresso di «ritenere le piattaforme di social media responsabili dell'esperimento nazionale che stanno conducendo sui nostri figli a scopo di lucro».